I.GM.7.66

Corre voce che l'armisti-
zio con l'Austria sia già
quasi concluso; certo
le cose precipitano così
come non si sarebbe mai
osato di aspettare. Tra poco
sarà tutto finito. Credo che
ritornando alla vita, dimen-
ticheremo tutto; corrono già
fremiti d'aria che come
quelli di primavera fanno
dimenticare tutto l'inverno.
Non esprimendola a nessuno

però mi pare di non sentire
ancora la gioia del prossi-
mo avvento. Se ci fosse qui
il Chini, domani ch'è
domenica, andrei da lei
a sentirmi dire che veramen-
te è la vita la gioia l'amore
che ritorna. Ma verrò tra
poco lo stesso, in una
domenica più bella, quale
da troppo tempo non aveva-
mo più. Gliel'hai detto a
Stromboli che ora viene d'in
papa?

Bisognava dire a Lea che ci sono quasi tutti i buoni da rinnovare. Sono scaduti molte in ottobre. La proroga della mia partenza mi ha tolto di memoria ~~da~~ tutto. Ma essa è a Roma per poter provvedere? Tu non mi hai più detto niente di loro.

A caso devi dire nettamente che non urlino non strillino, o non seguono altri costumi urtanti. Soltanto se tu parli chiaro, seguono l'indirizzo dati,

con la gentilezza e la mitezza non si ottiene altro che essi facciano peggio. Siccome non capiscono di far male, neppure rilevano la piccola osservazione, occorre l'ordine preciso, al quale si assoggettano con relativa facilità, se sanno di far un piacere. Il male è appunto di non far loro capire quello che è il piacere nostro.

Ma il Chini naturalmente non mi ascolterà, e quindi continuerà come prima, fin che non arrivo io con una scopa grande grande a spazzar via tutto.